

spazio urbano e delle singole architetture. Il gas è il primo tra gli «agenti esterni innovatori» a penetrare nella città preesistente: a lui è demandato il compito di «squarciare le tenebre», accompagnare la città nella **luce della modernità**.

Il gas illuminante entra nelle capitali europee attraverso una serie di dimostrazioni che hanno più il compito di stupire che di «educare» alle nuove tecnologie: sul piano europeo la *querelle* è giocata tra Londra e Parigi. La prima dimostrazione pubblica di illuminazione e di riscaldamento a gas ha luogo a Parigi nell'ottobre del 1801, all'Hotel Seignelay. Il gas è ottenuto per distillazione secca del legno in due «termolampade»: una riscalda e illumina l'interno della casa, l'altra illumina il giardino. La dimostrazione si protrae per diverse settimane e conquista le prime pagine dei quotidiani. Ma è a Londra che, nel 1818, sono illuminati con il gas i lampioni stradali per la prima volta. A Parigi l'anno successivo sono illuminate artificialmente le arcate del Palais Royale; Berlino nel 1828 e Vienna nel 1833, accolgono il gas illuminante a rischiarare le ore notturne.

DAI CAFFÈ ALLE CASE PRIVATE

L'avventura dell'illuminazione a gas a Torino prende avvio con una sorta di **sfida tra due caffè nelle due piazze più importanti della città**. E non è un caso se due caffè – i luoghi deputati a meglio rappre-

sentare il nuovo assetto sociale, la nuova città, il nuovo ceto borghese – si prestano a sperimentare quella che dall'estero viene descritta come un'importante innovazione che andrà a cambiare modi e abitudini di tutti.

Nel 1820 l'ingegner Lana, a capo del Servizio di Pubblica illuminazione (effettuata ancora con fanali a olio) e comandante dei vigili del fuoco, fa costruire un piccolo impianto per distillare olii e grassi e produrre gas luce con cui riuscirà a illuminare nel 1823 «con lustro a 5 fiamme» il **caffè Gianotti** in piazza d'Armi (oggi piazza San Carlo). L'atto, fortemente innovati-

« »

«Carissimo Luigi, il gas ha terminato i suoi affanni, ed è uscito dalle nebbie glorioso come il sole. Alcuni caffè, e tra altri il caffè Calosso, sono l'ammirazione del popolo per la magica luce che li abbellisce».

❖ Sivio Pellico, lettera al fratello, 10 agosto 1839

vo, viene premiato da Carlo Felice con un dono di 1.500 lire.

La città in cui si svolge questo primo atto dimostrativo è un luogo **in balia delle tenebre** durante le ore notturne: se nel 1801 esistono soli 465 lanteroni a olio, di cui 420 nelle piazze e nelle strade, il

9 dicembre 1818 è emanata una disposizione che impone a trattorie, osterie e locande di dotarsi di «un lume ben acceso davanti alla porta principale» durante la ore serali.

A Torino occorre, tuttavia, attendere il 12 settembre **1837**, quando è rilasciata la concessione al lionese Ippolito Gautier e all'architetto di Grenoble François Reymondon di istituire una **Società Anonima per l'illuminazione a gas**. Già nel 1832 i due soci hanno dato dimostrazione dell'efficacia dell'illuminazione a gas in piazza Vittorio, angolo via del Corso (attuale via Bonafous), nel caffè Gran Corso, immediatamente rinominato **caffè del Gaz**. Nella stessa occasione è illuminato lo scalone dell'attiguo numero civico 18, casa di proprietà del cavaliere Cannati Suant.

Gautier e Reymondon hanno bisogno di sconfiggere non poche remore e obiezioni avanzate sia dagli amministratori comunali sia dai singoli cittadini e comprendono l'importanza delle **dimostrazioni pubbliche, in grado di entusiasmare i torinesi**. Sfidando la paura diffusa di esplosioni, i curiosi si affollano nei caffè rischiarati dai colossali lampadari, la luce si moltiplica nelle grandi specchiere, attraverso le vetrine inonda i marciapiedi antistanti. Pochi possono resistere all'invito a entrare.

L'illuminazione a gas, tranne pochissime eccezioni, raggiunge essenzialmente negozi, caffè e trattorie e si limita, in alcuni casi, a illuminare portoni e androni. L'albergo di Armando Orsola in via della Palma è tra i primi a essere illuminato all'interno e all'esterno. Con il 1840, le domande (e i permessi rilasciati) si moltiplicano e aumenta di conseguenza il numero di case private e alloggi dotati ormai di illuminazione a gas. Da settembre a dicembre 1839 sono accordati 83 permessi; nel 1840, in dodici mesi, sono rilasciati 247 permessi. Nel 1843 il servizio garantisce 2532 fiamme con 525 abbonati in tutta la città. Il 1 ottobre 1846, **compleanno di Carlo Alberto**, sono illuminate a gas via



Piazza San Carlo di notte, cartolina, 1917 (ASCT, Nuove acquisizioni).

PER SAPERNE DI PIÙ

Società Italiana per il Gas (a cura di), *Gaz: immagini dall'Archivio Storico Italgas*, Torino 1995.

V. Castronovo, *Dalla luce all'energia. Storia dell'Italgas*, Laterza, Roma-Bari 1997.

A. Dameri, *Tra decoro e progresso: il gas entra in città*, Torino Energia. *Le politiche energetiche tra innovazione e società (1700-1930)*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 2007, pp. 101-117.